

PROGETTO / RECUPERO

# Spazio Arca a Vercelli

L'intervento di riuso della Chiesa di San Marco a Vercelli pone in primo piano le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio esistente grazie ad un sapiente restauro conservativo e alla realizzazione di mostre ed eventi di richiamo internazionale

Elena Lucchi

VERCELLI  
CITTA' D'ARTE

ARCA



Città di Vercelli

COLLEZIONE  
PEGGY  
GUGGENHEIM

PEGGY  
GUGGENHEIM  
E L'IMMAGINARIO  
SURREALE  
18 novembre 2011  
2 marzo 2012



Città di Vercelli

## L'area espositiva



Lo spazio espositivo interno è pensato come un "contenitore culturale": è un parallelepipedo di 28.90x6.60 metri che possiede uno sviluppo lineare di quasi 70 metri e una superficie espositiva di 281 metri quadrati. L'Arca occupa solo parzialmente la navata centrale della Chiesa ed è concepito come uno spazio autonomo. Per ragioni conservative è semplicemente appoggiato al pavimento, senza alcun punto di contatto con le colonne e le pareti preesistenti ed è dotato di una copertura vetrata che consente di vedere le volte gotiche che rivestono lo spazio espositivo.

**L**a diffusione delle teorie di sviluppo sostenibile ha portato a considerare il bene culturale come una risorsa per l'intera umanità, un "palinsesto stratificato" che rappresenta l'eredità sociale di una comunità e, come tale, deve essere preservato e trasmesso integro alle generazioni future. La trasposizione in ambito architettonico del concetto di "appartenenza collettiva" dei manufatti, richiede contemporaneamente la permanenza del dato materiale e la fruizione del monumento-documento. Per tramandare le opere architettoniche ai posteri, quindi, non è sufficiente conservarlo, arrestando il naturale degrado e massimizzando la "vita utile", bensì è necessario continuare a utilizzare e a vivere l'edificio nel tempo: solo così si crea il sistema di segni che trasforma il costruito in un patrimonio culturale. La conservazione dell'architettura nasce da una scelta progettuale consapevole che esige contemporaneamente la salvaguardia, la valorizzazione, l'adeguamento impiantistico e il rinnovo funzionale del monumento. Affinché un edificio continui a vivere, spesso, è necessario intervenire con integrazioni, aggiunte e

adeguamenti che lo rendano idoneo alle modalità fruibili contemporanee. Proprio questo è il significato connesso con l'etimologia "cum serbare": molto più che mantenere invariata l'opera materiale, ma accettare e gestire le trasformazioni sociali e le rinnovate esigenze fruibili.

### La necessità del riuso

Il termine "riuso" rimanda al nuovo o al diverso utilizzo di un oggetto, una struttura o un manufatto e sposta l'attenzione dai valori formali ed estetici, spesso sottesi a un intervento di restauro conservativo, all'uso funzionale e alla ri-vitalizzazione economica e sociale dell'immobile. Questi sono i capisaldi del progetto di riuso della Chiesa abbaziale di San Marco a Vercelli, un'opera di fondazione duecentesca che ha acquisito la configurazione attuale nel periodo rinascimentale. La Chiesa ha un impianto a quattro navate, di cui tre ancora visibili e accessibili dall'ingresso principale. La quarta navata, invece, era formata da cappelle gentilizie affrescate che, un tempo erano aperte verso la Chiesa, mentre attualmente sono state vendute a privati che le hanno tra-

sformate in depositi e garages, rendendole accessibili solo dall'esterno dell'edificio. Le cappelle e gli affreschi originali sono stati danneggiati dagli interventi successivi e da usi non compatibili con il valore del patrimonio storico.

Analogamente, anche il corpo principale della Chiesa ha avuto una storia piuttosto tormentata, come accade spesso a fabbricati di questo tipo: da edificio per il culto, nei secoli è stato trasformato in deposito di legname, stalla e cavallerizza. Infine, affittato dal Comune di Vercelli nel 1852 e poi comprato nel 1884, è stato utilizzato come mercato coperto.

Quest'ultima ri-funzionalizzazione ha portato a una totale trasformazione dell'immobile, prevedendo la sopraelevazione del piano di calpestio originario e la formazione di locali interrati adibiti a ghiacciaie e a depositi per le derrate alimentari, ancora accessibili da due bellissime scale interne in metallo in stile Liberty.

Negli stessi anni, le murature di tamponamento delle tre navate in facciata sono state sostituite con ampie vetrate apribili di matrice chiaramente ottocentesca che, nel rispetto dei Regolamenti d'Igiene di quegli anni, illuminano e aerano l'ambiente interno.

In passato, per evitare abbagliamenti indesiderati e problemi di degrado puntuale delle derrate alimentari, le vetrate sono state schermate con giganteschi tendaggi. Queste trasformazioni hanno arricchito l'evoluzione del monumento con tracce storiche successive, che comprendono i segni dell'epoca gotica, rinascimentale, barocca, neoclassica e pre-industriale.

### L'intervento

Due sono gli scenari d'azione che hanno portato alla realizzazione

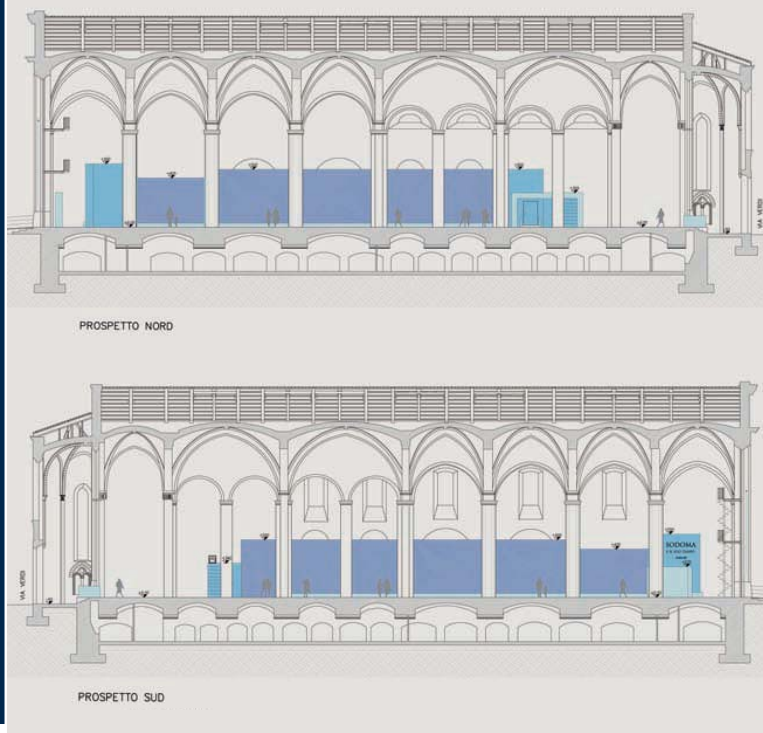
dell'intervento di conservazione e di valorizzazione della Chiesa di San Marco: da un lato il profondo rispetto per l'autenticità e per la storia, che ha richiesto un'approfondita conoscenza diagnostica e documentaria dei materiali e dei sistemi costruttivi nell'edificio, dall'altro la necessità di far rivivere il passato attraverso il presente con l'ausilio di strumenti e tecnologie capaci di migliorare l'integrazione tra costruito storico, impianti, normative e nuove funzioni. In questo modo, i termini conservazione, recupero e trasmissione sono divenuti elementi dialettici nell'operazione di costruzione della memoria storica, non meri approcci antitetici e inconciliabili.

L'intervento di conservazione della Chiesa è nato dall'analisi approfondita del patrimonio documentario, artistico e fotografico legato alla storiografia dell'edificio e dei suoi elementi architettonici. Disegni, dipinti e fotografie hanno documentato l'evoluzione storica e le trasformazioni che l'edificio ha subito nel tempo, permettendo di conservare le tracce più significative del passato. Analogamente, sulle strutture costruttive e sugli affreschi interni è stata attuata una campagna diagnostica di tipo strumentale volta a individuare l'effettivo stato di conservazione, le cause principali di degrado e le metodologie più appropriate di azione.

In particolare, sono stati avviati i lavori di restauro dell'importante ciclo di affreschi che riveste le pareti della Chiesa. Come è avvenuto in altri edifici simili, prima tra tutti la Pinacoteca di Brera di Milano, il restauro dei dipinti viene effettuato in sito e assume il carattere di laboratorio sperimentale visibile anche dal pubblico.

## Il progetto

Prospetti realizzati lungo le due facciate longitudinali della Chiesa di San Marco, in cui è evidente l'impianto della basilica, le colonne e le volte gotiche e la trasformazione ottocentesca che ha previsto la sopraelevazione del piano di calpestio originario e la formazione di locali interrati adibiti a ghiacciaie e a depositi per le derrate alimentari (© Arch. Ferdinando Fagnola)

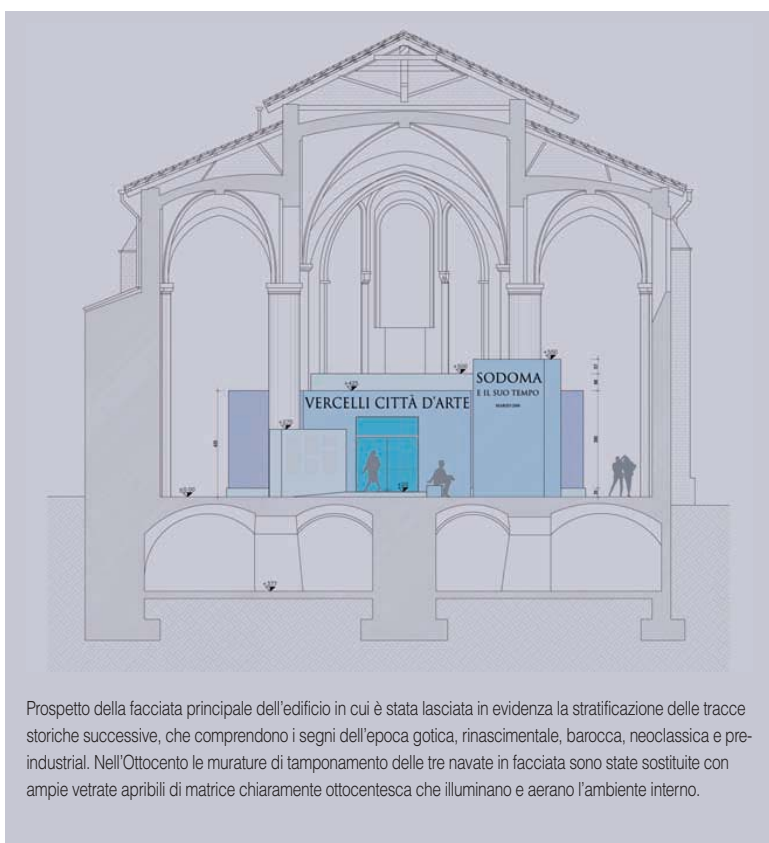


L'intervento di riuso è nato dalla necessità di trovare una funzione compatibile con il valore storico-architettonico della Chiesa e, al contempo, capace di valorizzare economicamente e socialmente l'edificio e la città di Vercelli.

Si è deciso di optare per una destinazione d'uso espositiva, riconvertendo l'immobile in un centro culturale per mostre temporanee, che ospita anche attività turistiche, ricreative e di merchandising collegate alle manifestazioni artistiche. Il vero fulcro dell'intervento è la costruzione di Arca, uno spazio sicuro e protettivo collocato nella

Chiesa e interamente dedicato all'esposizione di opere d'arte. Questo spazio è pensato come un "contenitore culturale": è un parallelepipedo di 28.90x6.60 metri che possiede uno sviluppo lineare di quasi 70 metri e una superficie espositiva di 281 metri quadrati.

L'oggetto occupa solo parzialmente la navata centrale della Chiesa ed è concepito come uno spazio autonomo. Per ragioni conservative è semplicemente appoggiato al pavimento, senza alcun punto di contatto con le colonne e le pareti preesistenti, ed è dotato di una copertura vetrata che consente di vedere le



Prospetto della facciata principale dell'edificio in cui è stata lasciata in evidenza la stratificazione delle tracce storiche successive, che comprendono i segni dell'epoca gotica, rinascimentale, barocca, neoclassica e pre-industrial. Nell'Ottocento le murature di tamponamento delle tre navate in facciata sono state sostituite con ampie vetrate apribili di matrice chiaramente ottocentesca che illuminano e aerano l'ambiente interno.

volte gotiche che rivestono lo spazio espositivo. Tutti gli impianti e le funzioni peculiari necessari al funzionamento di una struttura espositiva sono interni al contenitore stesso, che risulta completamente autonomo e trasportabile. Sono presenti spazi adibiti a bookshop, vendita di oggetti, foyer, atrio di accoglienza e di informazione, zone di sosta interne al percorso espositivo, guardaroba e servizi igienici.

La sua presenza determina due differenti spazi all'interno della Chiesa, uno circoscritto da Arca, dotato di tutte le tecnologie che garantiscono gli standard internazionali per l'esposizione di opere d'arte, e un secondo, più ampio, costituito dalle navate laterali e dall'intera abside, disponibile per eventi collegati o indipendenti dalle esposizioni. Quest'area si configura anche come spazio laboratorio per gli interventi di restauro degli affreschi che, per le

volte della navata centrale, avverranno con l'uso parziale di strutture a ponte, mentre per le navate laterali e l'abside con normali ponteggi.

La collocazione di Arca all'interno di San Marco rappresenta solo un momento transitorio nel percorso del recupero del monumento che dovrà avvenire attraverso la riappropriazione delle cappelle laterali, il risanamento del corpo di fabbrica complessivo e il restauro degli affreschi.

Quando tutto questo sarà avvenuto si dovrà scegliere tra tre opzioni: il mantenimento di Arca, la sua rimozione con la restituzione integrale del monumento restaurato oppure il trasferimento delle attività espositive nei locali del sottosuolo, opzione quest'ultima non incompatibile con la seconda.

Un atteggiamento conservativo consapevole, dunque, rimanda a un approccio strategico e continua-

## SCHEDA DELL'INTERVENTO

- Località:  
**Vercelli**
- Sviluppo urbano ed economico -  
Resp. del Procedimento:  
**Arch. L. Patriarca**
- Chiesa di S. Marco:  
**Contenitore espositivo "Arca"**
- Progetto e D.L.: **Arch. F. Fagnola**
- Strutture in ferro: **Arch. C. Grasso**
- Impianti termoidraulici ed elettrici:  
**Studio Tecnico Ing. G. Forte**
- Responsabile Sicurezza:  
**Arch. E. Simolo**
- Istruttoria Antincendio:  
**Ing. G. Forte**
- Restauro facciata :  
**Arch. M. Carloti**

## I FORNITORI

- A.T.I. San Marco:  
**Gruppo Bodino spa; Imform srl; Idro.Erre srl**
- Vetri copertura:  
**AGC Glass Italia**
- Controsoffitti e pareti isolanti:  
**Bbp rigips**
- Rivestimento esterno in rete metallica:  
**Costacurta**
- Pavimento galleggiante:  
**New Floor**
- Pavimento in resina:  
**Rezina Uno**
- Tende oscuranti:  
**Griesser**
- Corpi illuminanti sala espositiva:  
**Flos**
- Impianto condizionamento a tutta aria:  
**Caldia Buderus; UTA Zoppellaro; gruppo frigo Clivet**

mente reiterabile di "valorizzazione conservativa e fruitiva" del patrimonio architettonico, che può svilupparsi solo attraverso un'ottica sistemica di integrazione tra risorse culturali, strutturali, gestionali, umane e finanziarie. Proprio queste teorie e questi criteri operativi, guidano le operazioni di recupero e di valorizzazione dell'intervento di riuso e di conservazione della Chiesa di San Marco a Vercelli.